

Strano silenzio

Nell'area industriale della Val Basento, in località Macchia di Ferrandina (Matera) a cinquecento metri dal fiume Basento, la Ecoil Italia srl ha presentato alla Regione Basilicata un progetto per la realizzazione di "Un impianto per la rigenerazione di olii lubrificanti esausti". Questo giornale con due articoli ha informato, in perfetta solitudine, sui veri termini della "questione Ecoil". A seguire hanno fatto proprio l'argomento il consigliere regionale di Rifondazione Comunista (Enrica Simonetti) ed il consigliere regionale di Forza Italia, Sergio Lapenna. Il 28 giugno 2005 a Ferrandina c'è stata una riunione per affrontare il tema dei "rifiuti in Basilicata", e quindi la situazione dell'impianto dell'Ecoil srl. Il 30 giugno 2005 a Potenza la Conferenza per la valutazione dei progetti di impianti per lo smaltimento/recupero rifiuti ha esaminato il progetto di Ecoil Italia srl e ha deciso di "chiedere alla società Ecoil l'integrazione della documentazione presentata secondo l'elenco inanzi formulato e di rinviare la formulazione di un parere motivato a presentazione delle integrazioni richieste". Insomma, Ecoil Italia srl deve presentare un nuovo progetto, e poi si deciderà che fare. I soci di Ecoil Italia dove hanno intenzione di costruire lo stabilimento e gli uffici industriali? A settecento metri di distanza dalla vecchia e decadente fabbrica di proprietà della Materit srl, grande 72 mila metriquadrati, abbandonata a se stessa dall'anno 1996. Qui nel corso di molti anni (dal 1979 al 1994) sono stati prodotti manufatti in cemento-amianto. La Giunta regionale lucana il 30 novembre 2001 autorizza la Materit srl, sino al 31 marzo 2001, alla proroga dell'esercizio del deposito provvisorio di rifiuti, contenenti amianto e dei rifiuti speciali pericolosi costituiti da fanghi. Ebbene a luglio 2005 all'interno dei capannoni in pieno stato di degrado fisico, risultano essere depositati centinaia di sacchi (ogni sacco pesa 7 quintali) di amianto e silice. Domanda semplice: le autorizzazioni della Giunta regionale e del Dipartimento regionale Ambiente e Territorio erano inerenti solo ad "esercizio di deposito provvisorio"? E quindi: quale Ente pubblico ha effettuato i diversi controlli a fronte della concessione di proroga del deposito provvisorio d'amianto rilasciata alla società Materit srl? Stante la sopradetta situazione, è quantomeno singolare il silenzio osservato dagli organi preposti al controllo della salute pubblica e dell'ambiente: cioè, l'azienda sanitaria di Matera il cui direttore generale è il potentino Domenico Maria Maroscia, che pare sia anche medico; la Provincia di Matera, il Comune di Ferrandina, il Consorzio per lo Sviluppo Industriale, e naturalmente i Nuclei di controllo dei Carabinieri (sembra che il Nee di Potenza abbia fatto un sopralluogo), delle Guardie Forestali, eccetera. Nel frattempo una fonte ci comunica che proprio nell'ex-fermeria della Materit srl si è sviluppato un mitteleuropeo allevamento di galline, galline faraone con quotidiana produzione di uova. Qual è l'uso e il commercio di siffatte uova prodotte dai bipedi che sguazzano dentro la fabbrica di amianto e silice?

Nino Sangerandi

Nell'interesse della Banca Popolare del Materano spa

La Banca Popolare del Materano ha affidato - in persona del proprio legale rappresentante pro-tempore Nicola Lupo (ma il 22 dicembre 2004 non c'è stata la nomina a nuovo presidente del prof. Donato Masciandro?) la "comparsa di costituzione e risposta" agli avvocati Davide Contini e Maria Augusta Dramisino. L'atto è notificato contro i soci della banca Michele Francesco Zito e Nicola Andrisani i quali, tramite l'avvocato Francesco Iuele, hanno citato l'istituto bancario materano innanzi il Tribunale di Matera per chiedere al Giudice di "accertare la nullità della delibera di approvazione del Bilancio 2003 della B.P.M. per la violazione dei principi di veridicità e correttezza". Invece i legali della banca rilevano "l'infondatezza sia in fatto che in diritto" delle pretese dei signori Zito e Andrisani. E ne illustrano i motivi: "1) difetto di procura alle liti; carenza delle condizioni dell'azione. Il presente procedimento è stato instaurato con un atto di citazione predisposto in assenza di alcuna valida procura alle liti. Non solo. La presente azione è stata proposta senza che gli attori abbiano fornito la prova di essere

titolari - al momento dell'impugnativa di un numero di azioni della Banca pari a quanto previsto dall'art. 2377 del c.c. L'assenza di tale prova determina la carenza di uno dei presupposti richiesti ex lege per la proposizione di qualsiasi impugnativa assembleare; 2) Inammissibilità ed infondatezza delle domande di parte attrice. Intervenuta decadenza dal diritto di impugnare la delibera assembleare di approvazione del Bilancio della banca al 31.12.2003... I casi di nullità (di delibera del Bilancio, ndr) tassativamente previsti dalla Legge sono i seguenti: mancata convocazione dell'assemblea, mancanza del verbale (intesa come assoluta inesistenza del verbale medesimo, e non come mancata corrispondenza tra quanto in esso contenuto e quanto accaduto in assemblea), impossibilità o illiceità dell'oggetto. E' un dato di fatto che nessuno dei motivi di impugnazione proposti dagli attori rientra nei casi sopra elencati". Per quanto riguarda le "deduzioni nel merito" gli avvocati della Bpm scrivono: La "controparte fonda le proprie pretese sulla base di una verifica ispettiva condotta da Banca d'Italia la quale avrebbe

accertato "... la poca efficacia del sistema dei controlli nel monitoraggio dei vari profili di rischio e l'inosservanza della normativa vigente, soprattutto in materia di trasparenza, circa ordini di negoziazione di strumenti finanziari ad alto coefficiente di rischio, nonché, l'anomala concessione di fidi a clienti con scarso merito creditizio e al di fuori della zona operativa della banca...". Si tratta di affermazioni sfornite di alcun riscontro probatorio e che comunque nulla hanno a che vedere con la proposta impugnativa di Bilancio, e ciò sia in quanto si riferiscono ad aspetti che non riguardano la redazione e l'approvazione del Bilancio medesimo (atteso che i rilievi di Banca d'Italia hanno ad oggetto fatti relativi alla gestione di specifici rapporti con la clientela, privi di alcuna diretta o indiretta incidenza sulla veridicità e correttezza dei bilanci della banca), sia perché (come affermato dalla stessa parte attrice) si riferiscono a fatti attinenti esercizi contabili passati, che hanno già trovato puntuale rappresentazione nei precedenti bilanci della Banca (sempre regolarmente approvati e mai oggetto di impugnativa alcuna da parte

degli attori), e che comunque non sono in alcun modo riferibili al Bilancio al 31 dicembre 2003. Sul punto ci si limita ad aggiungere che mai nessuna previsione di perdita è stata formulata dagli Ispettori di banca d'Italia in relazione alle posizioni della clientela della Banca...". Da ultimo gli avvocati Contini e Dramisino contestano "sin d'ora la richiesta di CTU solo genericamente avanzata da controparte, in quanto comunque si tratterebbe di consulenza avente natura meramente esplorativa e come tale inammissibile". Perciò i legali della Bpm chiedono al Giudice Giovanni Lisco di: "a) in via preliminare e pregiudiziale rigettare tutte le domande dei signori attori (Zito e Andrisani, ndr) per difetto della procura alle liti; b) nel merito, rigettare tutte le domande degli attori, in quanto del tutto infondate sia in fatto che in diritto". Adesso tocca ai soci Michele Francesco Zito e Nicola Andrisani - attraverso lo studio legale Iuele - controbattere alla "comparsa di costituzione e risposta", presentata dal rappresentante legale pro-tempore della Banca Popolare del Materano, Nicola Lupo. (b.b.)

Consorzio di Bonifica, elevati costi per spese legali

A proposito del "contenzioso" che riguarda il Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto il Collegio dei Revisori (formato da Rosario Lazzari, Gaetano Tucci, Angelo Fuina) in un documento scrive: "... particolare rilievo riveste il problema del contenzioso i cui costi ammontano a circa 20.000.000,00 euro, oltre ad un numero consistente di pratiche indicate come "valore indeterminato", risultano essere elevati in considerazione che la spesa annuale prevista è di 440.000,00 euro. Ribadisce pertanto la impellente necessità dell'istituzione di un Ufficio Legale che possa coordinare e monitorare il rilevante contenzioso in essere". Dai documenti che abbiamo potuto consultare si intravede che il numero di cause che pendono in materia di contribuzione consortile è 169. Di queste, la maggioranza pende dinanzi la Commissione Tributaria e ha per oggetto l'impugnativa delle cartelle di pagamento emesse per il pagamento della quota fissa sia di natura agricola

che estragricola, imposta sugli immobili dei consorziati nelle annualità 2001, 2002, 2003. Sembra che i Giudici tributari fino a giugno 2004 ne avrebbero deciso 72 con esito favorevole al Consorzio, dichiarando sussistente il diritto del Consorzio a riscuotere i rispettivi contributi in ragione del beneficio sotteso all'imposizione stessa; e 15 con esito negativo che però sono state appellate presso la Commissione Tributaria regionale e 6 sono state definite in forma transattiva. Il Consorzio di Bonifica in conseguenza delle decisioni sfavorevoli o delle sospensive accordate dalla Commissione Tributaria ha disposto la sospensione dei relativi "ruoli" per un ammontare complessivo di 711.251,48 euro. Per quanto riguarda invece gli incarichi affidati dall'Ufficio Contenzioso del Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto agli avvocati esterni i legali sono: avv. Porcari, avv. Francimano, avv. Domenico Maffei, avv. Tonelli, avv. Ranù, avv. Francesca

Chietera, avv. Francesco Paolo Porcari, avv. Alfonso D'Alessandro, avv. Francesco Berardengo, avv. Rocco Mazzoccoli, Studio Legale Lazzizzera, avv. Angela Vicino, avv. Ottavio Lo Nigro, avv. Grieco, avv. Carmentano. La Giunta regionale lucana il 23 febbraio 2004 ha istituito una "Commissione ispettiva sul funzionamento degli Organi del Consorzio di Bonifica, verificare la consistenza debitoria, verificare la modalità di gestione e trattamento economico del personale". Il 10 marzo 2005 la Commissione ispettiva (Rosa D'Ambrosio, Maria Teresa Lavieri, Raffaele Giordano, Francesco Pesce) ha consegnato alla Giunta regionale la Relazione finale. Si tratta di 21 pagine in cui, tra l'altro si legge: "relazione sui contenziosi relativi alla riscossione dei ruoli, dalla documentazione risultano n. 170 procedimenti di cui si attesta hanno ottenuto pronuncia favorevole in primo grado e che si ritiene praticabile una soluzione transattiva nell'ambito delle

compensazioni conseguenti alle misure del decreto "omnibus"; comunque, dalla documentazione risultato contestati per 5.808.429, che in realtà sono abbastanza concentrati in quanto per il 95% riferibili a 6 debitori: euro 3.030.685 riferibili all'EIPLI, euro 1.525.359 riferibili al Consorzio di Bonifica di Stornara e tara, euro 559.704 riferibili all'Alsia, euro 238.225 riferibili al Comune di Policoro, euro 32.901 riferibili alla Provincia di Matera, euro 118.268 riferibili ad una impresa privata (Nettis Resort). Dal prospetto risultano, riguardo al contenzioso intrapreso dal personale del Consorzio, 38 procedimenti; di questi 26 procedimenti sono relativi a richieste contestate di riconoscimento di indennità di percorrenza dalla propria residenza al posto di lavoro, pur in presenza di contratto sottoscritto che ne escludeva la pretesa". Quali sono i criteri che il Consorzio adotta per gli incarichi da affidare agli avvocati? Non si sa.

Gianfranco Fiore

E sono ancora le passioni che fortificano l'etica

Le passioni sono nel morale ciò che nel fisico è il movimento: è questo che crea, annienta, conserva, anima ogni cosa; senza i esso tutto è morte. E sono ancora le passioni che vivificano il mondo morale. E' l'avarizia che ha guidato i vascelli per i deserti dell'Oceano; l'orgoglio che colma le valli, spiana le montagne, apre strade attraverso rocce, innalza le Piramidi di Menfi, scava il lago di Moëris e costruisce il colosso di Rodi. L'amore, si dice, temperò la matita del primo disegnatore. E fu ancora l'amore, in un paese in cui l'Rivelazione non era ancora giunta, che per lenire il dolore di una vedova in lacrime per la morte del giovane sposo le svelò la dottrina dell'immortalità dell'anima. E' dunque alle passioni forti che si debbono l'invenzione e le meraviglie delle arti: esse debbono perciò essere considerate il germe produttivo dello spirito e la molla potente che spinge

uomini e donne alle grandi azioni. Con l'espressione "passione forte" intendo quella passione il cui oggetto è così indispensabile alla nostra felicità che la vita ci sarebbe insopportabile se non lo ottenessimo. Questa è l'idea, per esempio, che Omar (Omar I, cugino di Maometto, tra il 636 ed il 644 conquistò la Persia, la Siria e l'Egitto, iniziando la politica espansionistica islamica) aveva delle passioni quando diceva: "Chiunque tu sia, se, amante della libertà, vuoi essere ricco senza possedere, potente senza sudditi, suddito senza signore, osa disprezzare la morte; i re tremarono dinanzi a te; tu solo non temerai nessuno". E in effetti solo le passioni portate a questo grado di forza possono compiere le azioni più grandi e sfidare i pericoli, i dolori, la morte. Dicearco, Generale di Filippo, innalza in presenza del suo esercito due altari, uno all'empietà e uno all'ingiustizia,

vi compie sacrifici e muove contro le Cicladi. Qualche giorno prima dell'assassinio di Cesare, l'amore coniugale misto alla passione di un nobile orgoglio induce Porzia a ferirsi la coscia e a mostrare il taglio al marito, dicendogli: "Bruto, tu mediti e mi nascondi un grande progetto. Finora non ti ho fatto alcuna domanda indiscreta; eppure sapevo che il nostro sesso, debole di per sé, può fortificarsi con la vicinanza degli uomini saggi e virtuosi, e che io sono figlia di Catone e moglie di Bruto: ma il mio timido amore mi ha fatto diffidare della mia debolezza. Vedi ora la prova del mio coraggio: giudica se sono degna del tuo segreto, adesso che ho sopportato la prova del dolore". Solo la passione dell'onore e il fanatismo filosofico potevano indurre il pitagorico Timica a tagliarsi la lingua coi denti, mentr'era torturato, per non rischiare di rivelare i segreti della sua

setta. Quando i Macedoni, stanchi delle fatiche della guerra, chiedono ad Alessandro di congedarli, sono l'orgoglio e l'amore della gloria che dettano all'eroe questa fiera risposta: "Andate, ingrati; scappate, vigliacchi; soggiogherò il mondo senza di voi. Alessandro troverà sudditi e soldati ovunque ci saranno uomini". Discorsi simili sono sempre pronunciati da uomini appassionati. Neanche lo spirito in simili casi può mai supplire al sentimento. Si ignora sempre la lingua delle passioni che non si provano. Del resto non è solo in un'arte come l'eloquenza, ma in ogni campo, che le passioni debbono essere considerate come il germe produttivo dello spirito: sono esse che, mantenendo in perpetua fermentazione le nostre idee, le fecondano: idee che nelle anime fredde sarebbero sterili, simili alla semenza caduta sulla roccia. Sono le passioni che, fissano con forza l'atten-

zione sull'oggetto dei nostri desideri, ce lo fanno vedere sotto aspetti sconosciuti agli altri uomini, e che fanno di conseguenza concepire ed eseguire agli eroi quelle imprese ardite che, finché la riuscita non ne abbia dimostrato la saviezza, sembrano folli, e che tali in realtà debbono sembrare alla moltitudine. Ecco perché, dice il cardinale Richelieu, l'anima debole trova irrealizzabile il progetto più semplice, mentre il più grande appare facile all'anima forte: innanzi a questa le montagne si abbassano, mentre agli occhi di quella le colline si trasformano in montagne. In effetti sono le passioni forti che, sole, più illuminate del buon senso, possono insegnarci a distinguere lo straordinario dall'impossibile, che gli individui sensati quasi sempre confondono, in quanto, non essendo animati da forti passioni, non sono altro che dei mediocri.

Stefania De Robertis

Indro Montanelli, Rocco Buccico e la "Lucania americana"

Il nostro collaboratore Gianfranco Fiore, nel suo vasto archivio di quanto si pubblica sulla Basilicata (o Lucania), ha rintracciato una corrispondenza tra il giornalista Indro Montanelli e l'avvocato di Matera Rocco Buccico. Si tratta di una lettera inviata dall'avvocato Buccico a Montanelli e pubblicata dal Corriere della Sera il giorno 19 gennaio 1999 nella rubrica "La stanza di Montanelli". Ecco il testo della lettera di Buccico e della risposta di Montanelli. Titolo: "Le ragioni del parallelo tra Arkansas e Lucania". L'avvocato Rocco Buccico scrive: "Caro Montanelli, col suo editoriale dal titolo "In fondo, ben gli sta" dedicato a Bill Clinton, le dico subito che sono in disaccordo con lei (viviamo in una nazione democratica, almeno così si vociferava): il sottoscritto, modesto avvocato di provincia, e Indro Montanelli il primo giornalista d'Italia. Nell'articolo predetto c'è infatti una frase che mi ha turbato in maniera

insolita allorquando definisce l'Arkansas una "specie di Lucania americana". Di problemi quaggiù ne abbiamo parecchi da "sbrogliare": pensi ai tanti paesini miracolosamente abbarbicati sui monti, a Matera che è l'unico capoluogo di provincia privo di ferrovia, al regime torrentizio dei nostri maggiori fiumi - il Bradano e il Basento - che sono dei rigagnoli di fronte al fiume che dà il nome a quello Stato americano. Però dubito che l'Arkansas potrebbe avere avuto, nella sua storia, patrioti come Mario Pagano o poeti come Orazio Flacco. E allora? In conclusione anche se il suo fondo urta impietosamente, nello stesso numero del Corriere, col pensiero di illustri colleghi, io rispetto in pieno il suo punto di vista. Ho studiato al "Cesare Alfieri" di Firenze e so quanto i toscani adorino la loro regione. Perché allora disprezzare la mia?". La risposta di Indro Montanelli è la seguente: "Caro avvocato, no, stavolta lei mi

ha frainteso (anche se io ho sempre detto, e mai mi stancherò di ripetere che i fraintendimenti sono colpa più di chi scrive che di chi legge). Il parallelismo che io intendevo stabilire fra Arkansas e Lucania (ma a proposito: si chiama ancora Lucania, o è ridiventata Lucania?) era di natura puramente dimensionale. Mi pare che la Lucania sia, quanto a chilometraggio, tra le più piccole regioni d'Italia così come l'Arkansas credo che sia il più piccolo Stato degli Usa. Questo, e niente altro, volevo dire. Anzi, se lei avesse la pazienza di ricercare (ma non glielo consiglio) alcuni miei vecchi articoli sull'Italia, di cui ho dimenticato data e titolo, vedrebbe che della Lucania, sebbene la conosca poco, io parlo come di un piccolo mondo a sé in mezzo a quello che il suo conterraneo chiamava "lo sfascio geologico ed umano del Sud": un mondo povero, ma civile che, una volta spenti i furori della guerra del brigantaggio (perché di

guerra si trattò, non di operazioni di polizia), non dette più, e credo che seguiti a non dare, contributi alla malavita organizzata. E a proposito di Giustino Fortunato. Io ho fatto in tempo a conoscerlo (e lo considero un bacio della Fortuna, cui il suo nome s'intitolava) pochi mesi prima che morisse, nel 1932. Avevo allora 23 anni, stavo per laurearmi, anzi per riallearmi (lo avevo già fatto, come immagino che abbia fatto lei, in Legge) al "Cesare Alfieri", e il mio nome era noto soltanto nella cerchia delle poche centinaia di lettori che seguivano le polemiche di un piccolo quindicinale chiamato l'Universale e diretto dall'ex-anarchico Berto Ricci, che in nome del fascismo di lì a poco, com'era naturale, fu soppresso. Ma tra quelle poche centinaia c'erano, si figuri, Giustino Fortunato, padre riconosciuto, anche se oggi completamente dimenticato (ma chi non dimentica, la cosiddetta "cultura" italiana) del meridionalismo, ma

quello vero, non quello della "Cassa del Mezzogiorno". Il quale un giorno mi scrisse (a mano) un bigliettino che purtroppo undici anni dopo i tedeschi, quando mi arrestarono, mi sequestrarono insieme alle sue successive quattro bellissime lettere, e che diceva (ne ricordo, una per una, le parole): "Caro signore, seguo con molta attenzione i suoi articoli sul Mezzogiorno. Apprezzo moltissimo l'esattezza dei suoi riferimenti, anche se non concordo sulle conclusioni che lei ne trae. Se le capitasse di passare da Napoli...". Naturalmente due ore dopo, ero su un vagone di terza classe del treno in partenza per Napoli. E qui purtroppo le ristrettezze "lucane" di questa "stanza" non mi concedono di andare oltre. Ma una cosa mi permettono di dirgliela: che la Lucania sarà, sì, la patria di Orazio e di Pagano. Ma per me resta soprattutto quella di Don Giustino. Ciò che so e che ho potuto capire del Mezzogiorno lo debbo esclusivamente a lui".

Giunsero sino a Matera e la sottoposero al saccheggio

L'impegno, in cui erano principalmente entrati i Greci co' Longobardi, più fiate ridondò a profitto de' Saracini, i quali mai non trascurarono di cogliere i momenti favorevoli, onde eseguire nuove invasioni, tra le quali è da rimarcarsi quella del 938 quando scorgendoli tra loro impegnati, posero a soqquadro la Calabria e la Lucania. Giunsero sino a Matera, e trovatala povera di forze, la presero, la sottoposero al saccheggio, e la spogliarono di tutti i suoi averi. Non tardarono ad abbandonarla obbligati dalla prontezza, onde i Greci accorsero colle loro forze. E già veggonsi quivi due anni dopo azzuffarsi tra loro i Greci co' Longobardi Salernitani, i quali aspiravano all'antico dominio di Matera. In questo novello impegno i Greci, dietro un lungo e ostinato combattimento, restarono compiutamente sconfitti. I Principi Longobardi abbracciarono finalmente il partito d'interessare a di loro pro l'Imperatore Ottone, riconoscendolo per loro Sovrano, come Re d'Italia. Quest'atto partorì l'effetto da essi atteso, perché Ottone per questo nuovo vassallaggio acquistato con-

cepi il desiderio di scacciare dalla Puglia e dalla Calabria i Greci, che le dominavano. Il Vescovo di Cremona Liutprando giunto a 6 dicembre 968 a Leocate, ove molte inciviltà e maltrattamenti l'attessero, seppe che l'Augusto Niceforo ordinato avea al Patriarca di Costantinopoli, che elevasse a dignità Arcivescovile la Chiesa d'Otranto, e non più permettesse che nella intera Puglia e Calabria avesse luogo né divini misterj il rito latino, ma solo il greco. In conformità di che il Patriarca Policucto spedì al Vescovo d'Otranto un privilegio d'Arcivescovo, colla facoltà di poter consacrare i Vescovi suoi suffraganei in Acerenza, Tursi, Gravina, Matera e Tricarico. Nel frattempo Landulfo in oriente meditava vendetta, e trovando disposti i due fratelli Imperatori Basilio e Costantino a voler recuperare le sofferte perdite della Calabria e della Puglia, sollecitò una spedizione sotto la sua condotta. L'ottenne di fatto nell'anno 979, dappoiché i Greci ebbero forzata l'Isola di Creta, e presi a loro stipendi molti di questi Saracini, che l'occupavano. Al primo giungere

ch'egli fece in Puglia espugnò Bari e Matera, aprendosi così il cammino al riacquisto della Puglia ed indi della Calabria. Non poca cura diedero i Materani onde riparare i danni sofferti e risorgere dall'abbattimento apprestatogli da coteste guerre; e già si credevano rivenuti, quando da un accidente più calamitoso del già esposto, avuto luogo nel 990, vi si videro novellamente immersi. Una luminosa cometa apparì nell'alto in quest'anno, adorna d'una lunga rosseggiante coda, che tirassi dietro un gagliardo tremuoto, onde seguirono da per tutto mortali stragi e rovine. Parecchie chiese, ed altri edifici rovesciarono, e molta gente perì in Benevento ed in Capua. Frigenti crollò quasi mezzo. Consa quasi tutta. In parte poi Matera, Oria e Taranto. Ne' qui terminarono le sciagure dei materani. Quattro anni dopo i Saracini comparvero di nuovo, e realizzarono un'altra invasione, forse la più pericolosa di quante n'erano seguite. Soggiugarono sulle prime le fortissime Piazze della Campagna, e s'impadronirono di quella contrada. Indi rivolsero il cammino nella Puglia, e

piombarono sopra Matera. I Materani, avvertiti a tempo di queste mosse, convocarono immantinente consiglio onde deliberare se in approssimarsi il nemico dovevasi o non disserrare le porte della città; e tutti, poggiati alla favorevole situazione della stessa, all'altezza delle mura, ed all'ottimo stato delle fortezze, decretarono la propria libertà, e la difesa. Matera in unione dell'intero Regno era allora afflitta da una desolante carestia, sola circostanza che presentava un ostacolo alla risoluzione de' Materani, i quali, pensando al modo di sormontarlo, stimarono opportuno indirizzar de' Messi a circonvicini Paesi, co' quali era comune la causa che difendevano, al fine d'impegnarli a fare anch'essi sacrificj con de' pronti soccorsi. I Messi rappresentarono che, occupata Matera chiave della Puglia e della Lucania, esser poteano le loro contrade facilmente desolate: richiamarono alla loro memoria tutti i mali, che quegli Infedeli apprestati avevano ai loro maggiori, dando a conoscere, che se quella peste giungea di nuovo a profondare le radici, da per tutto si dilaterebbero i peri-

colo e i danni. Ma essi ebbero un bel dire. Tutti barbaramente rigettarono quelle rimostranze, ed i Materani restarono abbandonati a loro stessi. Sostennero essi non per tanto vigorosamente l'assedio circa quattro mesi interrotti, alla fine de' quali s'avvidero che la fame combatteva al di dentro a favore degli assediati. Una madre assalita e da questo nemico e dalla trista idea di vedere il tenero suo figliolo in braccio agli Infedeli, si sentì forzata di farlo a se stessa servir di pasto. In approssimarsi all'atto del delitto, gittando addosso del bambino i languidi suoi lumi, gli tenne questo discorso: "Come potrà soffrire il mio cuore vederti in man di questi empi e crudeli Saraceni, e vil servo, e schiavo de' cani? Ah! Più presto manchi oggi il lume al sole, i moti al Cielo e gli elementi co' sventurati giorni miei finiscono". Così dicendo si rese del proprio sangue omicida. I Materani caddero in un estremo avvilito. Considerando che il tempo abbattava le loro forze, e che vuoti d'effetto riuscivano gli stratagemmi da essi impiegati, tra i quali e rimarcabile una forma di cacio fabbricata dal latte emunto dalle mammelle delle donne, e gittata nel campo nemico, onde ostentare lo stato di opulenza della città, si diedero a discrezione del nemico, il quale, contro la giurata fede, tolse a tutti i beni, a molti la vita. I Materani però videro ben tosto punita la crudeltà de' loro vicini, perché i Saracini, giusta le loro predizioni, con frequenti scorrerie recarono ne' loro campi, villaggi, e paesi la devastazione, l'incendio, e la morte.

Don Francesco Paolo Volpe
(canonico e dottore in Legge)

NELLA SOLITUDINE DEL PROPRIO CUORE

Per i filosofi greci l'uomo libero esisteva grazie al lavoro degli schiavi: quanto più si estendeva la speculazione intellettuale tanto più si estendeva la felicità, purché il corpo fosse in buona salute e ricevesse cibo e ogni altra cura. Da qui la necessità degli schiavi perché ci fossero degli uomini liberi. A dirlo era Aristotele. L'epoca moderna ha invece come vocazione realizzare per tutti quella libertà che Aristotele riteneva possibile solo per pochi. L'economia, oggettivando i rapporti sociali tramite i ruoli e il denaro, diventò il fondamento della nostra libertà personale, anche se i limiti dei suoi benefici sono sotto gli occhi di tutti. Per comprendere di quanto si sia ampliata l'esperienza della libertà torniamo all'antica relazione schiavo - padrone. Essa si protrae nel medioevo nel vincolo feudale tra servo della gleba e signore delle terre. Solo con l'avvento dell'economia, precapitalistica e capitalista poi, si assistette a un ampliamento degli spazi di libertà nelle relazioni sociali e produttive. Avvenne il progressivo prevalere di elementi oggettivi, come il ruolo e il denaro, su quelli personali, come il rapporto

clientelare. Un ampliamento della libertà si rivelò nel rapporto del signore con la proprietà e nel rapporto del signore con i subordinati. Gli obblighi non investivano più l'intera personalità del subordinato costretto a obbedire o disobbedire, a resistere o a violare, a prendere o a lasciare. Infatti le forme più primitive di trasferimento della proprietà furono la rapina e il dono: esse riflettevano i rapporti di forza tra gli autori dello scambio simbolico. Nel caso del dono, nel suo significato antico, il donatore celebrava la sua potenza e la sua sudditanza. Più evidenti nella rapina, i rapporti di forza tra chi rapinava e chi resisteva alla rapina. Si trattava, in definitiva, della legge del "tutto o nulla" che azzerava gli spazi di libertà. Il primo mezzo tecnico a ampliare la libertà dell'obbligato è stato il denaro. Il denaro con la sua oggettività e impersonalità determinò la natura del rapporto obbligatorio che non riguardava più l'intera persona dell'obbligato e neppure il risultato del suo lavoro o un prodotto in sé e per sé, ma solo quella rappresentazione impersonale dei valori produttivi. Il denaro, infatti, lasciava libera la

persona di muoversi in tutti i settori produttivi capaci di garantire quel tributo sancito dall'obbligo. L'impersonalità dei rapporti sociali come condizione della libertà personale condusse alla frammentazione della personalità separandola dalla prestazione. La personalità dell'individuo utile alla prestazione era solo una parte. Emblematica era la condizione dell'impiegato a cui si richiedevano solo quei tratti specifici previsti dal suo "impiego", che era oggettivamente prefigurato da prestazioni già descritte in precedenza nel ruolo. All'interno della personalità poteva avvenire una scissione tra energia funzionale all'apparato tecnico e energia non investita nella prestazione. Si realizzava così il paradosso per cui, rendendo impersonali i rapporti sociali, aumentava il tasso di libertà personale anche se all'impiegato non restava altro, come spazio espressivo, che «la solitudine del proprio cuore» (Tocqueville) o l'investimento in quelle relazioni individuali, come la famiglia o l'amicizia, dove il margine di libertà era ridottissimo. D'altronde se l'impiegato avesse dovuto risolvere la propria identità personale nel suo

ruolo sociale si sarebbe giudicato insignificante e se invece, avesse esaltato oltre ogni limite la propria identità personale a scapito del suo ruolo sociale, sarebbe apparso folle. Per evitare follia e insignificanza l'individuo si pone spesso in bilico su di una asticella sospesa nel vuoto e mostra il carattere fittizio della sua identità personale e della sua identità sociale. Ma è davvero possibile conservare una identità (e la relativa libertà individuale) laddove si è costretti a sostenere identità e ruoli fittizi? A me pare estremamente difficile e vi riescono (ma li conosciamo nel dettaglio?) solo coloro che sono dotati di ironia, cultura e addestramento all'agorà cittadino. A conti fatti è la fine dell'utopia dell'uomo moderno che aveva pensato la libertà come possibilità di dominare le cose che lo dominavano. E malgrado gli immani, se non sciagurati, tentativi degli ultimi secoli, chi ha tentato di governare l'umanità ha fallito nel ruolo di ingegnere della storia. Per comprendere meglio, si citano i risultati delle ultime elezioni in Iran e le conseguenze della guerra in Iraq.

Pietro Araldo

GIORNALE DELLA SERA

Direttore Responsabile
Nino Sangerardi

Editore
Associazione Culturale "Il Nibbio"
Via Eraclea, 4 - Matera

e-mail: giornaledellasera@hotmail.com

Stampa
LA STAMPERIA s.n.c.
di Gaetano e Rosalba LIANTONIO
Via Giardinelle, 14 (Zona Paip)
75100 MATERA

Registrazione N. 227 del 17.06.2004
Tribunale di Matera

160 mila euro per il simpatico prof. Marco Vitale & Co (Alta Formazione)

Afferma il prof. Marco Vitale (economista, vice presidente e docente della Libera Università Cattaneo di Castellanza, presidente della Vitale-Novello & Co srl, con compiti di coordinamento ed indirizzo dello Steering Committee (che vuol dire?), già assessore in una Giunta di centrosinistra al Comune di Milano, eccetera): "Il mandato l'abbiamo avuto dalla Giunta regionale uscente. Ha deliberato di farci studiare un piano di fattibilità. Sede prescelta Matera". Il prof. Vitale non dice chi è la Giunta uscente né quanti soldi pubblici ha deliberato per tale "studio di fattibilità". Lo diciamo noi. Pertanto, la delibera della Giunta di centro-sinistra è del 1° aprile 2005 (16 giorni prima delle elezioni regionali), il relatore è il vicepresidente Erminio Restaino (Margherita). Sono presenti: gli assessori Carlo Chiurazzi, Gaetano Fierro, Donato Salvatore; assenti Filippo Bubbico (presidente della Giunta), Giovanni Carelli, Catalo Collazzo. Oggetto della delibera: Misura A.T.1 Assistenza tecnica studi monitoraggio valutazione e pubblicità: studio di fattibilità scuola di alta Formazione a Matera". Il denaro

pubblico stanziato "per la redazione di uno studio di fattibilità relativo alla costituzione di una Scuola di Alta Formazione con sede in Matera" è di euro 160.000,00. Che significa "con sede a Matera": dalle carte che abbiamo potuto consultare non viene fuori alcun luogo della città dei Sassi. L'obiettivo della Giunta regionale è: "un investimento privilegiato sul capitale umano e sulla leva del sapere e delle competenze, il principale fattore di competitività dei sistemi territoriali ed il vero moltiplicatore della loro produttività, oltre che il grande serbatoio delle risorse intellettuali di pregio che sono a disposizione della comunità regionale... tenuto conto della natura altamente specialistica della prestazione richiesta per la redazione di uno studio di fattibilità relativo alla costituzione di una scuola di Alta Formazione; verificata l'esigenza di prevedere in merito la formazione di uno Steering Committee (anche la Giunta: che vuol dire Steering Committee?, ndr) di esperti altamente qualificati...". Quindi la scelta della Giunta (non si conoscono le modalità, i criteri che sono alla base dell'indi-

viduazione da parte degli assessori e vicepresidente dell'esecutivo lucano di tali esperti e società di esperti e consulenti) cade sui seguenti signori: a) prof. Pasquale Gagliardi, consigliere dell'Istud spa, una delle più antiche e note scuole di management indipendenti (indipendenti da chi?), e segretario generale della Fondazione Cini; b) prof. Alberto Clò, della Ricerche Industriali ed Energetiche di Bologna (che cos'è una società, un'associazione, un comitato?); dottoressa Laura Olivetti, presidente della Fondazione Olivetti; prof. Marco Vitale, presidente della Vitale-Novello & Co srl, con compiti di coordinamento ed indirizzo. Lo studio di fattibilità in particolare dovrà: "1) fornire un modello funzionale-organizzativo prototipale; 2) enucleare all'interno delle aree di intervento le attività di alta formazione maggiormente coerenti con le strategie di sviluppo regionale, definendone contenuti modalità di attuazione e costi". Senza fare alcun torto ai sopracitati professori qualificati-esperti: possibile che all'interno dell'Università degli Studi della Basili-

cata non esistano docenti, professori in grado di realizzare lo studio di fattibilità per la scuola di Alta Formazione? Concepiabile che tra le centinaia di funzionari e dirigenti della Regione Basilicata (molti svolgono corsi di aggiornamento, master anche in quel di Bruxelles anche nel comparto della Formazione bassa e alta) non ce ne siano almeno un paio nelle condizioni di stilare lo studio di fattibilità eccetera? E' un bel mistero di politica lucana. I tempi dell'incarico sono questi: entro 30 giorni dalla sottoscrizione della convocazione gli esperti devono presentare una proposta metodologica; entro i successivi 30 giorni le strutture regionali valideranno la proposta metodologica e concorderanno il piano di lavoro; entro i successivi 90 giorni gli esperti dovranno presentare alla regione un primo rapporto sullo studio di fattibilità; entro i successivi 60 giorni gli esperti dovranno presentare alla regione il Rapporto finale dello studio di fattibilità. In un libro del prof. Marco Vitale "Liberare l'economia. Le privatizzazioni come terapia alla crisi italiana", c'è scritto: "La causa speci-

fica della malattia italiana risiede in un blocco perverso che ha provocato una situazione di stallo nel sistema economico non meno che in quello politico. Di fatto, negli ultimi decenni si è venuta consolidando un'oligarchia di comando che ha potuto canalizzare le risorse pubbliche in modo da rinsaldare il proprio potere: l'ipertrofia del settore pubblico rappresenta la dimostrazione più evidente di questo stato di cose... queste le ragioni che hanno sconfitto o mortificato la cultura del mercato... di qui il radicale programma di riforma economica che lancia Vitale: quello di una strategia di privatizzazioni che liberi tutte le energie compresse nell'attuale ordinamento economico". Già, ma a che serve consumare 160 mila euro per uno studio di fattibilità Scuola Alta Formazione dato che in Basilicata aumenta la disoccupazione e il lavoro nero, dato che ben 2900 giovani neolaureati ogni anno emigrano, e dato che di consulenze, rapporti, studi, rilevazioni, progetti esecutivi sono strapieni i cassetti e gli armadi dei lussuosi Uffici della Giunta e del Consiglio regionale lucano? (n.s.)

Esami

Sono una studentessa universitaria iscritta al primo anno di Ingegneria all'Università Roma Tre. Sono delusa e profondamente preoccupata per la fine triste della Scuola, italiana. Alla Maturità dell'anno 2004, nel mio Liceo scientifico il tema già bello e scritto si poteva trovare nei pressi dei bagni, nel corso della prova di matematica il compito passato sottobanco dai professori; agli orali, domande a conoscenza degli studenti già dal pomeriggio del giorno prima. E passiamo all'Università. Qui nuovo ambiente, professori estranei, facoltà più o meno prestigiosa: ma comunque la storia non cambia. Esami da otto, nove crediti passati con un semplice quiz a crocette, o con esoneri, sempre e solo scritti, che riducono di gran lunga lo studio, l'impegno, la fatica; assistenti e docenti generosi e disposti ad aiutare gli studenti; foglietti e fotocopie rimpicciolite sotto il foglio, pronti per essere consultati. Mi chiedo perché hanno deciso di spianarci la strada nel modo più semplice possibile, facendo però, in concreto, del male a noi e alla stessa società che si andrebbe a costruire per il futuro. Perché quando sarà tra qualche anno che ci presenteremo al datore di lavoro, verremo respinti e scartati e ci sentiremo dire che il diploma e la laurea valgono niente, allora a quel punto sì che ci mangeremo i gomiti pensando che piuttosto che essere stati soddisfatti di aver passato un esame con pochi sforzi e poche difficoltà, sarebbe invece stato molto più utile e intelligente studiare seriamente, o essere rimandati a quell'esame.

Fenice spa, stoccaggio fusti contenenti solventi esausti

La società Fenice spa proprietaria dell'impianto di termodistruzione dei rifiuti che si trova nell'area industriale di Melfi (PZ) ha presentato negli Uffici della Regione Basilicata la documentazione per chiedere il parere positivo riguardo "le variazioni non sostanziali per l'impianto di San Nicola di Melfi". La documentazione è formata da schede tecniche, disegni, note. La Fenice spa con le varianti propone di accumulare le ceneri in uscita dalle due linee di termovalorizzazione, attualmente convogliate in container, su pavimentazione impermeabilizzata, in modo tale da permettere il drenaggio delle consistenti quantità di acque di spegnimento delle scorie verso il grigliato di raccolta e, quindi all'impianto di trattamento dei rifiuti. Inoltre la società torinese, proprietà della Fiat, andrà a realizzare un sistema di alimentazione del forno rotante con solventi esausti non alogenati, già previsto nel progetto approvato ma non realizzato. Al posto dell'originaria struttura,

che si articolava su due fabbricati per complessivi metricubi 783 e di un parco di serbatoi di capacità totale di metricubi 135 (135 mila litri, ndr), la configurazione proposta prevede lo stoccaggio dei fusti contenenti i solventi esausti, per un volume di 67 metricubi, negli esistenti fabbricati contrassegnati C1 e C3, lo stoccaggio di quelli pronti per l'alimentazione del forno in un serbatoio da 20 metricubi, e la realizzazione di un fabbricato di 115 metricubi, da adibire a stazione di svuotamento fusti e stoccaggio del predetto serbatoio. Il bruciatore installato consente di utilizzare i rifiuti liquidi ad alto potere calorifico, alternativi al gas naturale; il quantitativo di 1.200 tonnellate all'anno di solventi esausti non alogenati è incluso tra quelli autorizzati e non vi saranno quindi emissioni in atmosfera aggiuntive rispetto a quelle autorizzate che prevedevano anche la combustione di detti rifiuti. Fenice spa ha progettato di modificare il recapito degli scarichi

idrici generati dalle due linee di termovalorizzazione dell'attuale impianto di depurazione a quello al servizio dell'intero stabilimento della Fiat-Sata, in quanto le limitate portate e le basse concentrazioni di inquinanti determinano notevoli dispendi di energia e reattivi. L'impianto a servizio della Fiat-Sata, caratterizzato da notevoli portate e da elevatissime capacità di abbattimento, è in grado di trattare il modesto carico aggiuntivo senza alcuna variazione sia sotto l'aspetto del trattamento dei reflui che del successivo conferimento nel corpo finale che resta quello del Consorzio Industriale. Quindi si ritiene di implementare le aree di stoccaggio dei rifiuti all'interno dello stabilimento, senza variare quantità e tipologia autorizzate, per soddisfare il bisogno di maggiore flessibilità operativa derivante anche dal diverso confezionamento e conferimento dei rifiuti all'impianto registrati nel corso degli anni. La Giunta regionale della Basilicata, considerato

che le variazioni proposte da Fenice spa "... sono volte ad una maggiore efficienza funzionale, alla facilità ed all'economicità della gestione in termini di risparmi energetici e di materie prime; non comportano modifiche alla tipologia e quantità dei rifiuti da trattare, ai sistemi di trattamento, né incrementi superiori al 10% dei parametri tecnici del progetto approvato; non configurandosi quali varianti sostanziali ai sensi della Legge regionale 6/2001; delibera di prendere atto delle variazioni che la Fenice spa intende apportare all'impianto di termovalorizzazione in Località San Nicola di Melfi, quali risultano dalla documentazione presentata". Relatore della delibera è stato l'assessore all'Ambiente Erminio Restaino; presenti: il presidente Filippo Bubbico, gli assessori Giovanni Carelli, Carlo Chiurazzi; assenti gli assessori: Catalo Collazzo, Gaetano Fierro, Donato Salvatore.

Michelangelo Calderoni

E' la "fabbrica del consenso" la nuova arte della democrazia

Il motivo per cui scrivo dei media risiede nel mio interesse intellettuale per la cultura nel suo complesso e nel fatto che i media ne costituiscono il campo più facile da studiare. Vengono pubblicati quotidianamente. Si può condurre un'indagine sistematica. Si può confrontare la versione di ieri con la versione di oggi. C'è una grande quantità di prove riguardo ciò che viene o non viene alterato e al modo in cui sono strutturate le cose. La mia impressione è che i media non siano molto diversi dalla cultura accademica o dalle riviste intellettuali di opinione. Ci sono alcune limitazioni in più, ma non sono radicalmente diversi. I media interagiscono tra loro, sicché è possibile muoversi al loro interno con grande facilità. Quando si considerano i media o qualunque istituzione si desidera investigare, ci sono tre aspetti che si possono esplorare. E' possibile porsi domande sulle loro strutture interne. Si può avere bisogno di sapere qualcosa sulla loro collocazione nel contesto della società. E poi, come si rapportano rispetto agli altri sistemi di poteri e di autorità? Se siete fortunati, troverete una documentazione interna lasciata dai professionisti più quotati

di quel particolare mezzo d'informazione, dalla quale potrete desumere che cosa stiano facendo e quale sia, a grandi linee, il loro sistema dottrinario. Questi sono i tre tipi di informazioni principali sulla natura dei media. Tutto il lavoro di analisi dei media è costituito dal tentativo di studiare da vicino quale sia esattamente il prodotto e se questo si conformi a idee preconfezionate circa la natura e la struttura di quel determinato mezzo di comunicazione... Walter Lipmann applicò esplicitamente le lezioni di lavoro di propaganda. Disse che c'era una nuova arte nella democrazia, chiamata la "fabbrica del consenso". Fabbricando il consenso, disse Lipmann, si può aggirare il fatto che, formalmente, una gran quantità di persone ha il diritto di voto. Si può svuotarlo d'importanza, perché è possibile fabbricare il consenso e assicurarsi che le scelte e gli orientamenti siano strutturati in modo tale che le persone facciano sempre quello che viene detto loro, anche se formalmente hanno la possibilità di partecipare. Così, si avrà una democrazia che funzionerà correttamente. Questo significa applicare alla lettera le lezioni dell'agenzia di propaganda. La sociologia e le scienze

politiche accademiche nascono dalla stessa fonte. Il fondatore della cosiddetta scienza della comunicazione nell'ambito delle scienze politiche accademiche è Harold Lasswell. Il suo primo risultato importante fu lo studio della propaganda. Lasswell disse, con molta franchezza, che rifacendosi all'esperienza della guerra, i partiti politici hanno appreso le stesse lezioni, specialmente i membri del partito conservatore in Inghilterra. I loro documenti dell'epoca, resi recentemente di pubblico dominio, dimostrano che anch'essi riconobbero i risultati conseguiti dal Ministero dell'Informazione britannico. I conservatori si resero conto che il Paese stava diventando più democratico e non sarebbe più stato un club privato per soli uomini. Così, conclusero che la politica doveva diventare una "guerra politica" e applicarono i meccanismi della propaganda, che avevano funzionato in modo così brillante nella Prima guerra mondiale, allo scopo di controllare i pensieri della gente. Questo è il lato dottrinario, che coincide con quello istituzionale. Esso rafforza le previsioni sul modo in cui dovrebbero funzionare le cose, e le previsioni, i fatti, sono stati largamente confermati.

Ma neppure queste conclusioni possono essere discusse. Tutto questo ora è letteratura, ma è accessibile solo a quelli che fanno parte del sistema. Quando si va all'Università, non si leggono classici sul modo di controllare la mente delle persone. Così come non si legge quello che James Madison disse davanti alla Constitutional Convention sul fatto che l'obiettivo principale del nuovo sistema doveva essere quello di "... proteggere la minoranza degli opulenti dalla maggioranza", e che la Costituzione doveva essere modellata a tale scopo. Questo è il fondamento del sistema costituzionale, ma nessuno lo studia. Non lo si trova neppure nella letteratura accademica, a meno di cercarlo veramente a fondo. Questo è, a mio parere, il quadro in cui il sistema è strutturato dal punto di vista istituzionale, delle dottrine che vi stanno dietro e della maniera in cui funziona. Quelle che sto descrivendo sono tendenze, forti tendenze, ma naturalmente ci sono eccezioni, spesso importanti. C'è poi un'altra parte dei media che si rivolge agli estranei "ignoranti e impiccioni". Questo settore, utilizza principalmente "distrazioni" diverse. Da questo, credo, si possa prevedere quello che ci

si può attendere. La caratteristica fondamentale della democrazia americana è stata il mantenere le persone isolate tra loro, in completa assenza di associazioni e altre forme di informazione e scambio che potessero fornire una qualche concretezza alle forme democratiche. Una voce dissidente che, all'occasione, infranga la disciplina del media, di solito suscita un'ampia risposta che si può riassumere in questi termini: "Credevo di essere il solo a pensarla così: ditemi di più e ditemi dove posso trovare di più". Una conseguenza è che le persone tendono a comunicare per via individuale e a costituire schiere di reti alternative di comunicazione. Un altro mezzo tramite il quale le persone possono uscire dall'isolamento ed evitare la disciplina (o l'assenza) del pensiero indotta dalle moderne democrazie, è offerta dagli scambi di informazioni fuori dall'ufficialità, come è dato di vedere sempre più spesso grazie a Internet, alle riunioni informali e ai forum mediatici indipendenti, luoghi sempre più frequentati e dal peso crescente, dove i "reporter" in realtà sono persone comuni che si incontrano e discutono tra loro.

Noam Chomsky

Quando i Lucani conquistarono le banche USA

Dell'avvocato Pietro Dinnella, nativo di Salandra, che conseguì brillantemente la laurea in Giurisprudenza nella Regia Università di Napoli e quindi salpò l'Oceano, verso l'America del Nord, ove doveva assurgere nella carriera finanziaria sino al fastigio di Presidente della "Security State Bank" di Brooklyn, una banca in continuo sviluppo e in continuo divenire, noi ci proponiamo di occuparci di proposito, con un articolo ampiamente illustrato, per mettere in rilievo le sue qualità di banchiere e di grande organizzatore e il contributo essenzialissimo, ch'egli ha portato alla fortuna magnifica della banca cui presiede. Ma pigliamo occasione dai festeggiamenti, che recentemente i direttori della "Security State Bank" hanno tributato al loro illustre Presi-

dente, per segnalare fin d'ora all'attenzione di tutti i nostri conterranei l'Avv. Pietro Dinnella, uomo di grande intelligenza, di grande cultura, di bontà eccezionale, di operosità fenomenale e di cuore italianissimo, il quale, a tanti suoi meriti, unisce quello di aver conservato intatta la semplicità di vita e di costume di buon lucano originario e di amare immensamente la sua terra natia. Ecco la cronaca dei festeggiamenti. A bordo del transatlantico "Patria" della Fabre Line ebbe luogo un banchetto dato dai Direttori della "Security State Bank" al loro Presidente, Avv. Pietro Dinnella. Erano presenti spiccate personalità nel mondo finanziario, politico, giuridico e professionale della grande metropoli americana. Al caffè parlò, applauditissimo, il Vice

Presidente Signor Achille Ricci, dando il benvenuto all'eletta schiera degli invitati e tessendo il meraviglioso, graduale sviluppo delle risorse della Banca che ammontano ad oltre 2 milioni di dollari contro 875 mila al giorno dell'apertura. Parlarono, anche applauditissimi, il giudice della Corte della Contea Kings, Haskell; il Commissario delle Elezioni della Contea Kings e Direttore della banca, Jacob A. Livingstone; l'architetto Signor Luigi Principe; il Rev. Sala; il giudice della Corte Suprema, Strong, ed in ultimo il giudice della Corte della Contea Kings, Atonzo G. Me Laughlin, il quale presentò all'Avv. Dinnella un elegantissimo orologio di oro, dono dei direttori della Banca. Comosso, rispose il Sig. Dinnella, figura di esemplare

modestia, ringraziando gl'intervenuti per tanto segno di affetto e di stima dimostrata-gli. Egli disse che la "Security State Bank" conta già oltre 4 mila conti aperti e che in meno di un anno è stata trasmessa in Italia per conto dei clienti la vistosa somma di Lire 25 milioni. Funzionò da toastmaster il valente avvocato Signor Charles J. Masone, già sostituto procuratore generale dello stato di New York. Ci associamo perciò, con lo spirito, a tutti coloro, che vollero rendergli onore ed omaggio, in riconoscimento dei suoi meriti infiniti, e gli mandiamo il nostro saluto augurale. Intanto, i festeggiamenti e le onoranze, cui Pietro Dinnella è stato fatto segno da parte dei suoi direttori della Banca, stanno chiaramente a dimostrare come fra il capo e i

dirigenti esista quella perfetta armonia d'intenti, di vedute e di disciplina, senza la quale non sarebbe stato possibile all'organismo finanziario raggiungere quello sviluppo e quella potenza, che costituiscono la base granitica della "Security State Bank" e le assicurano un dominio sempre più vasto e incontrastato nel movimento finanziario di Brooklyn per l'avvenire. L'ammirazione, poi, che i direttori hanno per il loro presidente, sta a dimostrare come essi riconoscano effettivamente di avere in Pietro Dinnella un capo e un organizzatore di grande qualità al quale sono lieti di dare il fiore della loro intelligenza, sotto forma della loro più abile ed entusiastica collaborazione.

(La Basilicata nel Mondo 1927)

Guarda il "piano industriale" del Gruppo Calia spa

Tutto iniziò con la partecipazione al "Bando Valbasento", iniziativa finanziata dalla Regione Basilicata per favorire la reindustrializzazione dell'area industriale che si snoda lungo il percorso del fiume Basento fra i comuni di Ferrandina e Pisticci. Criteri fondamentali, per ottenere un punteggio "significativo" nella graduatoria finale, erano la validità dell'idea progettuale e l'occupazione garantita. Su queste solide basi, la Regione Basilicata ha provveduto ad approvare una graduatoria e finanziare ventisei progetti per oltre 100 miliardi di lire. Diverse vicissitudini hanno funestato l'insediamento dei ventisei nuovi opifici che avrebbero rilanciato l'area industriale della Val Basento e ad oggi si stenta a contarne, seppur parzialmente attivi, quanti ne indicano le dita di una mano. Alcuni hanno semplicemente rinunciato, altri hanno subito la revoca del finanziamento da parte della Regione, altri ancora procedono "a dorso di mulo". Fra le iniziative che recentemente hanno dato una accelerazione improvvisa, degna di segnalazione è quella della Maxim, oggi rinominata "Manifattura Italiana Divani", del

Gruppo Calia spa. Nel periodo Giugno-Novembre 2004, il Presidente del gruppo industriale, Architetto Saverio Calia (Presidente regionale della Confindustria), ha imposto ritmi rapidi alle maestranze incaricate di realizzare il "magazzino automatizzato prodotti finiti con struttura autoportante alta circa trenta metri lineari, con capacità di stoccaggio di circa 11.000 pezzi, unica nel settore del mobile imbottito". Così rapidi che la struttura, ubicata in agro di Ferrandina, sveltava visibile da Pisticci, distante oltre dieci chilometri, ben prima che il Comune di Ferrandina concedesse la licenza edilizia. Ma quando c'è di mezzo l'occupazione di oltre cento persone forse è accettabile chiudere qualche occhio (due o più). Il punto è proprio questo: l'occupazione. "Il distretto del mobile imbottito vive oggi una fase di crisi" e così quanto si era progettato, prospettato, autorizzato e finanziato nel 2000-2001 bisogna che sia rivisto. Così il progetto originario che prevedeva la "solita" produzione di divani e poltrone, diventa un innovativo progetto di magazzino automatizzato capace di 11.000 pezzi. Va da sé che automatizzato significa che la mano-

dopera si riduce al minimo (se non a zero) e quindi entra in scena il progetto di riorganizzazione del Gruppo Calia. Non è mestiere di chi scrive entrare nel merito specifico delle attività industriali, ma ci sarà consentito almeno di porre alcune domande. La prima trae origine dalla premessa della "bozza progettuale" redatta a cura della Direzione Risorse Umane del Gruppo Calia. Scrivono gli esperti: "La maggiore capacità di stoccaggio a disposizione del plant consentirà di mettere in atto una delle più proficue innovazioni di processo, ovvero il passaggio dalla programmazione della produzione per carico e data di consegna alla programmazione per modello". Se abbiamo ben capito si tratta della dichiarazione d'addio al "Just in time". Per anni le aziende si sono affannate - Calia inclusa - a ridurre al minimo il magazzino materie prime e prodotti finiti. Comprare solo in funzione di quello che si deve produrre e produrre solo in funzione di quello che si deve consegnare; una pianificazione "feroce" per ridurre al minimo i costi di magazzino e adesso ciccia. Mega magazzino, mega stoccaggio. Tutto perchè il sistema attuale

comporterebbe "attività di pianificazione piuttosto complessa e lunga"; ma se è tutto computerizzato! A cosa sarebbero serviti anni di sviluppo dei programmi e dei sistemi informatizzati, se non a pianificare in pochi secondi attività piuttosto complesse e lunghe? Il piano non spiega se si ispira a qualche nuova teoria economica o ad innovativi modelli di organizzazione aziendale. Sarebbe interessante capire come un magazzino da 11.000 pezzi fra divani e poltrone, con l'enorme immobilizzazione di valore che comporta, aumenti la competitività dell'azienda. Il "piano" indica fra le "disfunzioni: attività di pianificazione piuttosto complessa e lunga; un elevato numero di ore di straordinario perchè costretti ad aspettare che il pezzo esca dalla produzione; lunghe ore di attesa degli autisti con conseguente impatto negativo sull'immagine dell'azienda e dei nostri collaboratori; elevato numero di errori di carico; cattiva gestione del traffico in uscita; discreto numero di camion a cui a fine giornata non si riesce a consegnare i documenti di trasporto per motivi temporali". E' una descrizione francamente sconcertante

per un'azienda che rappresenta uno dei poli più significativi del mobile imbottito, viene da chiedersi come abbia potuto stare sul mercato sino ad oggi, ma, ancor più, se e con quali criteri questo piano abbia potuto ottenere l'approvazione del Comitato Tecnico per il Bando Val Basento. Chi stabilisce che rinunciare al just in time comporta un miglioramento competitivo? Su un altro punto, tuttavia, il Comitato Tecnico non ha assecondato l'architetto Calia: l'impegno occupazionale. L'idea del "piano" prevedeva di licenziare circa 100 dipendenti dalla Calia Salotti spa di Matera e riassumerli presso la Manifattura Italiana Divani di Ferrandina; contemporaneamente operare il viceversa: licenziare circa 100 dipendenti da Ferrandina assumendoli a Matera. Saldo zero ma, sosteneva Calia, così si rispetta l'impegno ad assumere i circa 100 dipendenti presso MID spa. Niente deroghe, ribadisce il Comitato Tecnico. Le cento assunzioni devono aumentare l'occupazione complessiva del gruppo, non possono essere virtuali, come le famose vacche di Musolini.

(n.p.)

Pluto Finance, Zeta Land srl e Excelsia Cinque srl

Il mondo della finanza "che conta" si è arricchito negli ultimi tempi di nuove figure: gli immobilizzatori. Balzati agli onori delle cronache per importanti "scalate" - Mediobanca, RCS - e, come spesso accade per i nuovi arrivati, guardati con circospezione dai "già" arrivati, da coloro che da più tempo siedono ai comandi della finanza italiana. Qualche anno fa (pochi) il ragioniere Colaninno stupiva tutti con la scalata alla Telecom Italia ma un anno fa nessuno si stupiva della conquista della Piaggio. E' così, qualche domanda sul momento per una fortuna improvvisa ma poi si diventa parti del sistema e tutto rientra nella normalità, nessuno più domanda nulla, anche se mai aveva ricevuto risposta. Così accade che le cronache finanziarie di questi giorni siano frequentate dalle gesta del Cavalier Zunino e dell'odontotecnico Ricucci, di Axa e Credit Lyonnais, di Pluto Finance srl (già Excelsia Cinque srl), Excelsia Tre, Excelsia Otto, Excelsia Nove. E' una questione di velocità, seguire una complessa operazione finanziaria che arriva a spostare miliardi di euro in poche battute e pochissimi giorni è una questione di velocità e di costanza. Succede, così di scoprire che Pluto Finance, accreditata di un capitale sociale di 10 mila euro, acquisti quasi il 2% di Mediobanca (almeno 150 milioni di euro), pare per rivenderlo subito dopo con un consistente mark-up. Del resto la società ha l'argento vivo addosso e cambia sede, ragione sociale, amministratori come le attrici cambiano

pettinatura (o parrucca) e dovrà pur incassare qualcosa per tante faticose contorsioni. Excelsia Cinque nasce il 23 Dicembre 2003, quinta di nove gemelle: Excelsia Uno, Excelsia Due, Excelsia Tre ecc. Tutte di buona famiglia e destinate a diventare stelle di prima grandezza nel mondo della finanza, anzi, meglio, meteore. Sino ad ottobre 2004, nulla da segnalare, ma poi la crisalide diventa farfalla, cambia nome diventando Pluto Finance srl. Fino a Dicembre opera massicciamente sul mercato dei titoli producendo oltre 11 milioni di euro di dividendi e poco meno di nove milioni di euro di perdite su compravendite. Alla fine Pluto Finance ha in proprietà poco meno del 2% di Mediobanca e oltre 2 milioni di utile. Perché i soci, schermati dalla fiduciaria Recofid, decidano di vendere questa gallina dalle uova d'oro? Non è dato sapere. Certo è che vendere il 14 Gennaio 2005 e per soli 400 mila euro Pluto Finance a Monsieur Stefano Graidì non appare un buon affare. Infatti in meno di un mese Graidì rivende il tutto a 1 milione di euro ad altre due fiduciarie (Mythos e Fortune). Il presidente di Mythos è Roberto Tronchetti Provera, cognome illustre della finanza italiana. Non è utile chiedere spiegazioni, ma qualche domanda resta nella testa. Perché la proprietà vende Pluto per 400 mila euro quando ha un utile (legittimo) di 2 milioni di euro? Come fa una società con 10 mila euro di capitale a possedere il 2% di mediobanca? Che abbia agito "su commissione"? Si

sa, la vita del bruco e della crisalide non sono altro che la preparazione alla fantasmagorica, rilucente e, purtroppo, breve vita della farfalla. Similmente per alcune società, vivono per anni con bilanci insignificanti e poi in pochi mesi spendono milioni di euro, ricevono finanziamenti per miliardi di euro, vengono vendute ed acquistate per altre centinaia di milioni di euro e, all'improvviso, cessano. La cosa potrebbe non riguardarci affatto se non vi fosse una stretta correlazione con società controllate da finanza pubblica, se non venissero alienati beni espropriati a privati per finalità di pubblico interesse, se non ricevessero finanziamenti dal sistema bancario italiano, se non determinassero ingenti spostamenti patrimoniali e di valuta pregiata con terre d'oltralpe. Così, succede che la Consulting Staff srl (cap. soc. 51 mila euro) operante nel settore dell'elaborazione elettronica dei dati decida il 28.09.2004 di cambiare nome e oggetto sociale. Diventa Zeta Land srl per operare nel settore immobiliare. Lo deliberano il Presidente del CdA, Rag. Oliviero Bonato, Carlo Bonzano e Stefania Maria Cossetti (membri del Consiglio di Amministrazione e la D.ssa Barbara Banfi in rappresentanza dell'unico socio di Consulting Staff: Tradim spa - quest'ultima ha un unico socio, Domus Fin di Luigi Zunino s.n.c., società di diritto lussemburghese. Il 29.9.2004 alle ore 9.00 il Cav. Luigi Zunino sostituisce il Rag. Oliviero Bonato alla presidenza del CdA della Zeta Land

srl. Alle 9.45 si riunisce nuovamente il CdA per conferire poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione al Cav. Zunino. Il 4 Ottobre 2004 (lunedì, ndr) viene ritirata copia conforme del nuovo statuto Zeta Land. Il 3.11.2004 si riunisce ancora l'assemblea dei soci (la sola Tradim spa - D.ssa Barbara Banfi) alla presenza dell'intero CdA (Zunino, Bonzano, Cossetti) per modificare ancora lo statuto Zeta Land srl. L'assemblea è tolta alle 19.20. Nel medesimo giorno, dopo le 19.20, Carlo Manuel Bonzano, questa volta in veste di Amministratore delegato della Tradim spa e il Rag. Oliviero Bonato nella veste di Amministratore Unico della società Ti Erre Uno srl (costituita il 26.10.2004 ed iscritta nella mattinata del 3.11.2004 alla Camera di Commercio di Milano) perfezionano la vendita dell'intera quota societaria di Zeta Land srl. L'azionista unico, Tradim spa, cede alla neocostituita TR1 srl quote del 100% di capitale nella Zeta Land srl (nominali 51 mila euro) per 10.017.450 (diecimilioneipassa) euro. Goodwill, spiega l'atto cioè avviamento aziendale; 1 mese di avviamento per 9,9 milioni di euro. Anche TR1 srl ha un socio unico: Tradim spa. Già proprio la stessa società che gli vende le quote. Il 4.11.2004, "The Royal Bank of Scotland" e "Société Générale S.A." si impegnano a concedere a Zeta Land srl un finanziamento da 118.019.550 (centodiciottomilioni...) di euro ed il 9.11.2004 le stesse banche si assicurano l'opportuna garanzia scrivendo pegno sulle quote Zeta Land per

tutti i 51 mila euro del capitale sociale. Il 10.11.2004 Zeta Land bonifica in due distinte operazioni 117.609.217,13 (centodiciasettemilioni...) di euro e 6.379.582,89 alla Società Newreal spa (già di proprietà dell'Enel Facility Management, passata per fusione ad Excelsia Otto srl.). Il 7 dicembre 2004, alle ore undici e minuti trenta, Zeta Land srl viene trasformata in una società in nome collettivo: "Zeta Land snc di Ti Erre Uno srl". Il 29.12.2004, con effetto immediato, il Rag. Oliviero Bonato nella veste di Amministratore unico della Ti Erre Uno srl, socio unico della Zeta Land... delibera lo scioglimento anticipato della "Zeta land snc di Ti Erre Uno srl". Una breve ma intensa stagione per Zeta Land srl. Più o meno brevi ma sicuramente intense le stagioni delle numerose società ubicate in Milano alla Via Bagutta numero 20. Tutte riferite o riferibili al Cav. Luigi Zunino che, guarda caso, ha recentemente acquistato il 2% di Mediobanca. E come commentare il finanziamento concesso nel dicembre scorso da Deutsche Bank (De Bustin, già Banca I21) a Excelsia Nove per 1,253 miliardi di euro con pegno sul capitale sociale di 10 mila euro? L'atto chiarisce che il patrimonio netto di Excelsia Nove è sempre di 10 mila euro. Ci deve essere qualcosa che ci sfugge nell'intricato puzzle di Mediobanca, ma le tecniche e persino le persone, alla fine, sono sempre le stesse. Chissà se qualcuno, come noi, si pone delle domande.

Nicola Piccenna